ULTIME l'Unità NOTIZIE

ALLA VIGILIA DEL VOTO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Pinay confida che il suo governo passi grazie all'astensione dei socialdemocratici

Continua il movimento di massa per esigere la formazione di un Governo democratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — A Genevilliers, sobborgo industriale di Parigi, una immensa assemblea di quarantamila donne venute da quattordici provincie ha reclamato ieri una politica di benessere e di collaborazione internazionale ed ha espresso la volontà delle masse femminili francesi di non attendere inerti lo svolgersi degli avvenimenti, ma di portare tutto il peso decisivo del loro concorso alla lotta popolare per la pace.

Più numeroso e più entusiasta delle analoghe manifestazioni degli anni scorsi, questo grande raduno dove sono stati trattati tutti i problemi che assillano oggi le donne ha sottolineato con il suo successo l'importanza del contributo femminile alla grande battaglia delle masse francesi per imporre un mutamento nella politica del paese.

Assemblee simili a quella di Genevilliers si sono tenute in diverse altre città di Francia — a Lione, Strasburgo, Chateauroux, Arles, La Rochelle, Tabes, Lilla, Rennes, Clermont Ferrant — con la partecipazione ovunque di diverse migliaia di donne, riunitesi per celebrare la giornata internazionale con la elaborazione di un programma e di precisi impegni di azione per la pace.

Non è possibile isolare queste grandi manifestazioni femminili dai numerosi interventi con cui i lavoratori francesi esigono in questi giorni di crisi, la costituzione di un governo che assicuri al paese l'indipendenza e la pace e proporre, attraverso un mutato atteggiamento davanti ai problemi internazionali, le garanzie di benessere a cui la stragrande maggioranza dei francesi aspira. Con sospensioni di lavoro, risoluzioni, delegazioni e comizi, questa azione popolare continua a Parigi e nelle altre regioni.

Il governo che Pinay ha appena costituito è diametralmente opposto a quello che esigono i lavoratori francesi: questa rimane, malgrado la simpatia dimostrata a Pinay dai circoli dell'alta finanza una fondamentale ragione di debolezza

Che poi la sua formazione possa rappresentare una soluzione effettiva della crisi francese, nessuno lo crede a Parigi e cominciano a non crederlo più neppure i protettori americani del governo. Il ministero Pinay non è stato ancora presentato ufficialmente alla Camera, e già ci si interroga, si scommette, si fanno calcoli e previsioni, per sapere se potrà evitare di essere rovesciato alla sua prima apparizione in pubblico, fissata per domani.

In pochi giorni, il nuovo presidente del Consiglio, ha perso molti dei voti che egli riuscì a strappare, in modo del tutto fortunoso, alla fine del dibattito per l'investitura. Tutti gli scontri della sua maggioranza di qualche giorno fa — da coloro che volevano licenziare Schuman dal ministero degli Esteri a coloro che hanno visto andare in fumo la loro speranza di conquistare un portafoglio ministeriale — abbandoneranno domani il nuovo governo. Pinay è ridotto perciò a sperare salvezza solo da una provvidenziale astensione dei socialdemocratici che giovedì scorso, votarono contro di lui

Fra i dirigenti socialdemocratici non mancano infatti coloro che sono disposti a tendere al grande capitale francese ed all'imperialismo americano questo ben poco onorevole servizio

Si capisce però, a Washington e nelle altre capitali atlantiche come negli stessi circoli pro americani di Parigi, che un governo costretto a reggersi su basi tanto fragili, non potrà certo portare ai problemi più gravi posti alla Francia dalla partecipazione al blocco atlantico, soluzioni più efficaci di quelle che furono escogitate dai suoi predecessori. Il nuovo governo non avrà lunga vita — constata con amarezza il « New York Times » — se non farà fronte meglio del suo predecessore, agli ostacoli che si mettono sulla sua strada ».

GIUSEPPE BOFFA

Il compleanno di Rakosi celebrato in Ungheria

BUDAPEST, 10 — I quotidiani ungheresi pubblicano resoconti della serata di gala svoltasi al Teatro dell'Opera per celebrare il 60. compleanno del compagno Rakosi, Segretario del Partito dei Lavoratori ungheresi. Erno Gero ha espresso il saluto augurale del Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori ungheresi e quello del Consiglio dei Ministri a Rakosi che in quest'occasione è stato insignito della decorazione di 1. grado della Repubblica Popolare Ungherese. Sempre nel corso della serata di gala dell'Opera, porgevano a Rakosi il saluto, le delegazioni della classe operaia, quella dei contadini, dei pionieri, dei giovani

I giornali ungheresi pubblicano anche il testo dei messaggi del Comitato Centrale del Partito Comunista (b) dell'Unione Sovietica, quello di Mao Tse Tung, di Kim Ir Sen, di Bierut, Cervencov, Adgiolgor, di Palmiro Togliatti, di Vittorio Vidali, nonchè quelli dei Partiti fratelli: francese, cecoslovacco, tedesco, romeno, coreano, bulgaro, mongolo, finlandese, svizzero, neo-zelandese.

Rakosi ha ricevuto il messaggio augurale del Comitato redazionale di « Per una pace stabile, per una democrazia popolare »; sono giunti inoltre innumerevoli telegrammi da varie organizzazioni, tra cui quella della Presidenza del Consiglio della Presidenza della SZOT, del Corpo episcopale cattolico e delle chiese protestanti e riformate.

NEGLI STATI UNITI

Arrestati i controllori delle spese militari

NEW YORK, 10. — Episodi scandalosi, tipici del « modo di vita americano », sono stati rivelati dalle udienze del sottocomitato degli stanziamenti della Camera dei Rappresentanti, svoltesi nello scorso gennaio, ma di cui soltanto ora si hanno notizie. Parlando davanti al sottocomitato, il capo ispettore del « General Accounting Office » ha rivelato che alcuni dei suoi ispettori erano stati estromessi con la forza, o, come in un distaccamento della marina, addirittura gettati in prigione per aver tentato di ispezionare i registri.

Un'altra e forse più importante illustrazione degli ideali di Washington è stata messa in luce dal sottocomitato della Camera dei Rappresentanti che studia i monopoli.

Il rapporto del sottocomitato rivela che, nella primavera scorsa, esso ha interrogato il colonnello William Knight, funzionario delle ferrovie. Knight ha detto al sottocomitato che la « General Motors Corporation », controllata da Dupont, non aveva difficoltà ad ottenere le assegnazioni di acciaio per la costruzione di locomotive, ma che le richieste di acciaio presentate dai rivali della stessa sono andate « inesplicabilmente perdute ».

L'ARRINGA DELL'ON. BASSO A LUCERA

Fu la polizia a provocare i disordini a San Severo

Confutate le accuse di "insurrezione armata„ e di "blocco stradale„

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 10. — Oggi l'aula di questa Corte d'Assise aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Un pubblico eccezionale si è riversato sin nel recinto riservato ai giornalisti e dietro il tavolo della difesa: numerosi avvocati fra i quali uno solo appare vestito della toga: l'on. Lelio Basso. L'illustre parlamentare socialista, preceduto qui da una chiara fama di avvocato, ha pronunciato infatti la prima delle 21 arringhe che saranno tenute in quest'aula dal collegio di difesa dei braccianti di S. Severo.

Nella prima parte del suo intervento, dedicata alla confutazione della ridicola accusa dei « posti di blocco », l'oratore ricorda che da parte dei picchetti di lavoratori non vi fu nel giorno dello sciopero alcun abuso, arbitrio o prepotenza; i lavoratori operavano quel giorno nel pieno rispetto della legge.

Fu invece la polizia — ha proseguito l'on. Basso — a porsi fuori della legge quel 23 marzo, arrestando arbitrariamente, caricando arbitrariamente i lavoratori che pacificamente scioperavano. Ecco la responsabile degli incidenti di S. Severo: la polizia. La verità è che le famose barricate — ammesso che ce ne fossero tante e come le descrive la polizia — all'alba del 23 non si vedevano ancora alle porte di S. Severo così come gli stessi carabinieri hanno dichiarato; ed è solo quando i lavoratori si accorgono del minaccioso apparato di poliziotti che s. sta scatenando, che tentano di difendersi come possono. Non si è chiesto il P. M. come mai la sera del 23 con quel grande corteo di lavoratori che fu organizzato a S. Severo per protesta contro l'eccidio di Lentella non accadde niente? E' semplice. Proprio perchè la polizia non intervenne, non lo provocò. E non si è chiesto il P. M. come mai la « rivolta » non fu messa in atto la sera del 23, quando tutte le condizioni sarebbero apparse favorevoli, con la polizia dislocata in tutta la provincia in occasione dello sciopero, con la possibilità che c'era di prendere le armi nelle armerie con il favore dell'oscurità? Ed anche questo è semplice: perchè nessuno si è mai sognato a S. Severo di insorgere contro i poteri dello Stato.

Ci sono invece decine di prove che dimostrano come solo la polizia avesse in animo di provocare la rivolta, a cominciare dai provocatori che la polizia mandò quel giorno fra la folla. Il commissario Ricciardi in persona ha ammesso che la imputata Debucanan — poi subito prosciolta — aveva il compito di mostrarsi accesa partigiana dei rivoltosi fra la folla. E questa voi la chiamate una confidente della polizia? Ma questa è una provocatrice espressamente mandata, signori della Corte! Ma lo stesso arresto di Cannelonga dimostra chiaramente come il commissario Ricciardi volesse quegli incidenti. Perchè infatti, alle 9 del mattino, proprio quando gli incidenti più gravi scoppiavano, si arrestava il segretario della CdL che era andato dalla polizia solo per sollecitare una distensione? Proprio perchè si voleva privare la folla di un elemento moderatore, in definitiva di un dirigente conosciuto e stimato che avesse influenza su di essa.

Passando ad esaminare l'accusa di insurrezione armata, il compagno Basso ne ha analizzato l'aspetto giuridico dimostrando come sia un assurdo ritrovare — come ha fatto il P.M. — gli estremi per l'imputazione di tale reato negli incidenti di San Severo, poichè in quegli incidenti vi è stata un'azione di resistenza, semmai, alla polizia, la quale non è affatto uno dei poteri dello Stato. La Corte — ha concluso il compagno Basso — con la sua sentenza deve dirci se a San Severo c'è stata una insurrezione diretta a rovesciare i poteri dello Stato, come il Parlamento. E questo i giudici devono dirci ricordando che giudicare in nome del popolo significa giudicare anche in nome di quei contadini, di quei braccianti che vedete qui chiusi in quelle gabbie.

L'on. Basso, al termine della sua arringa che ha suscitato grande impressione nell'aula, è stato vivamente complimentato. Domani prenderà la parola, sempre per il collegio di difesa, il senatore Tamburrano.

PLINIO SALERNO

"Sollevate la cortina che circonda l'America„

I sindacati americani chiedono al governo di sopprimere il divieto ai viaggi nell'URSS e nelle democrazie popolari

NEW YORK, 10. — Alcune organizzazioni sindacali di varie città americane hanno pubblicato sul *Saint - Louis Post Dispatch* una dichiarazione comune nella quale chiedono che Acheson « sollevi la cortina che circonda l'America » e permetta ai membri dei sindacati americani di recarsi all'estero invece di privarli dei passaporti e impedire i loro viaggi in altri paesi.

La dichiarazione è firmata dalle sezioni del Sindacato imbianchini di Nuova York e di Filadelfia, aderenti alla Federazione Americana del Lavoro (AFL), dalla sezione di Chicago del Sindacato operai dell'industria della carne e della sezione degli operai delle acciaierie di Chicago-Est, aderenti al congresso delle organizzazioni industriali (CIO), dal Consiglio circondariale di Chicago del Sindacato unificato degli operai dell'industria delle calzature, dalla sezione di Cleveland degli operai dell'industria automobilistica e aeronautica (CIO), e dalle sezioni di Chicago e Pittsburg del Sindacato unificato indipendente degli operai dell'industria elettrica e della radio.

Nella dichiarazione è detto:

« Si è affermato più volte che il popolo americano deve conoscere la verità su ciò che avviene in Europa e, sopratutto al di là della cosidetta "cortina di ferro". Siamo d'accordo. Più saremo al corrente sulla vita dei popoli del mondo, e meglio sarà, maggiori probabilità avremo di conservare la pace in tutto il mondo... Attualmente il Dipartimento di Stato non dà in generale passaporti a nessun membro dei sindacati, eccezion fatta per coloro che appoggiano incondizionatamente la politica estera del governo ».

Nella dichiarazione è detto che il Dipartimento di Stato ha rifiutato i passaporti per l'estero a tre membri dei sindacati operai dell'industria automobilistica e dell'industria conserviera prima ancora che essi potessero partire dagli Stati Uniti dietro invito della Confederazione Generale del Lavoro francese, di « Force Ouvrière », e dei sindacati cattolici francesi delle industrie automobilistica e conserviera.

« Perchè questi membri dei sindacati devono subire discriminazioni e persecuzioni — è detto nella conclusione — solo perchè vogliono vedere con i propri occhi ciò che avviene nei paesi di oltre oceano? Vuole forse il Dipartimento di Stato che solo i suoi rappresentanti visitino l'Europa? Il popolo americano deve protestare contro la cortina di ferro che il segretario di Stato, Acheson ha calato sulle nostre frontiere. E' ora di protestare. La democrazia comincia in casa propria ».

Ultimo concerto di Ferrero a Mosca

MOSCA, 10. — Il giro di concerti del famoso direttore d'orchestra Willy Ferrero a Mosca, Leningrado, Kiev e nelle altre città del Paese ha riscosso grande successo.

L'8 marzo, Ferrero ha dato il suo ultimo concerto nella Grande Sala del Conservatorio Ciaikovski a Mosca. Sotto la sua bacchetta, l'Orchestra sinfonica di Stato dell'URSS ha eseguito la 34' sinfonia di Mozart, il brano orchestrale « Brownie » di Liadov, l'ouverture dell'opera «Guglielmo Tell » di Rossini e il poema sinfonico « Till Eulenspiegel» di Riccardo Strauss.

MISTERIOSA TRAGEDIA NEI PRESSI DI PALERMO

Due fidanzati uccisi l'uno vicino all'altra

PALERMO, 10. — Una spaventosa e misteriosa tragedia si è svolta sullo stradale di Bellolampo, dove un contadino ha rinvenuto verso le 17.30 di oggi una giovane donna e un uomo agonizzanti e distesi in un lago di sangue. La ragazza era ferita alla spalla, il giovane al cuore. Poco distante era una 1100 vuota e per terra, accanto all'uomo, una rivoltella di piccolo calibro. Un brigadiere dei carabinieri, chiamato dal contadino e accorso sul posto, fermava un camion di passaggio e invitava l'autista a mettersi al volante della 1100, sulla quale nel frattempo erano stati caricati i due feriti. L'autista giungeva verso sera con il suo triste carico al posto di pronto soccorso di Via Marmi, ma il medico di guardia non poteva far altro che constatare la morte dei due avvenuta durante il tragitto.

I cadaveri sono stati identificati per quelli della 19enne Elvira Bari di Palermo e del giovane commerciante Francesco Paolo Aruta, di venti anni, gestore di un panificio. I due giovani erano fidanzati e avevano deciso di celebrare il loro matrimonio il giorno di Pasqua. La tragica notizia si è sparsa immediatamente per la città e ha suscitato profondo cordoglio, mentre le più strane congetture si fanno strada. C'è chi pensa che i due innamorati si siano data la morte a vicenda perchè il loro amore era contrastato dalle famiglie. Alcuni sostengono che la Bari sia stata colpita alle spalle dopo una lite col fidanzato, il quale poi si sarebbe ucciso vinto dal rimorso. Altri pensano che i due giovani siano stati barbaramente uccisi da banditi.

A Milano nevica

MILANO, 10. — Una intensa nevicata è in corso dalle prime ore del pomeriggio. A intervalli la neve cade frammista a pioggia che mantiene sgombre le strade. La temperatura è rigida.

Mortale sciagura aerea

BARI 10. — Una sciagura aerea è avvenuta nella zona di Marinella, presso Altamura, un aereo da caccia, del campo di aviazione di Gaiatina, è precipitato al suolo per cause imprecisate. Il pilota, sergente Arrigo Alberghini, che non ha potuto far uso del paracadute, è deceduto.

I d.c. perdono terreno nelle elezioni in Germania

Un milione e mezzo di astensioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10. — Quattro milioni e 352 mila tedeschi avrebbero dovuto recarsi domenica alle urne per eleggere il Parlamento del nuovo *Südweststaat*. Hanno votato invece soltanto due milioni e 789 mila persone, per una percentuale del 64,3'%.

Nel fatto che 36 persone su 100 non si sono recate alle urne non hanno pesato motivi climatici: era una magnifica giornata di una primavera precoce, con un sole caldo e un cielo di un azzurro mediterraneo. I fattori che hanno giocato sono stati esclusivamente politici, tanto più notevoli se si considera che la grande maggioranza di coloro che non si sono presentati alle urne avrebbe dovuto compiere per la seconda volta il dovere elettorale.

Un numero così largo di astensioni merita evidentemente una analisi che va al di là degli immediati compiti cronistici: si tratta di giovani i quali probabilmente stanno perdendo quella fiducia che avevano acquistato nella democrazia, nell'immediato dopoguerra, quando era stato insegnato loro che si doveva ripudiare un passato di guerre e di dittatura, e si doveva vivere in fraternità con tutti i popoli. Ora, invece, si dice loro che bisogna riprendere le armi, che bisogna ancora odiare, ancora prepararsi a una guerra. Da questi fatti deriva il disorientamento che si è espresso con la larghissima percentuale di astensioni.

Se un significato ha quel milione e mezzo di schede bianche esso è di condanna al riarmo e di monito per coloro che, pur di assicurarsi le divisioni tedesche, sono disposti a giocare la carta della distruzione della democrazia in Germania.

I risultati delle elezioni hanno confermato quella che era l'aspettativa generale, anche se in misura minore di quanto si prevedesse in alcuni circoli politici di Bonn. La democrazia cristiana ha perso centomila voti in confronto alle elezioni politiche del 1949. voti che sono andati ai socialdemocratici. Questo partito contava su una affermazione molto più forte, ed è invece riuscito a ottenere solo 38 seggi contro i 50 dei democristiani. Evidentemente gli ha nuociuto la ambiguità tattica che lo contraddistingue, basata da una parte su una opposizione verbale alla politica di riarmo di Adenauer, e dall'altra sulla richiesta di « *Equi diritti per equi doveri* », formula che è propria dei circoli più sciovinisti, e non può promettere altro, in sostanza, che maggiori sacrifici.

Rimane però il fatto che, in buona fede, la grande maggioranza di coloro che hanno votato per la socialdemocrazia lo hanno fatto credendo di opporsi in tal modo al riarmo. E' sufficiente a indicarlo il sommovimento che si registra in questi giorni nella base del partito di Schumacher, e che si è espresso anche ieri nell'assemblea dei socialdemocratici di Norimberga, terminata con l'approvazione di una mozione di netta opposizione al riarmo.

I liberali del vicecancelliere Bluecher sono rimasti fermi sulle loro posizioni, e hanno ottenuto circa mezzo milione di voti e 23 seggi.

Il partito comunista ha perso, rispetto al '49, circa 50 mila suffragi, ma ha recuperato una parte dei voti persi nel 1950, ottenendone 120 mila e 4 seggi. L'organo centrale del partito, il *Volksstimme*, esamina questa mattina, in un editoriale, questi risultati, facendo due osservazioni fondamentali: 1) il partito ha dovuto far fronte al gioco concentrato degli attacchi di tutti gli altri partiti e alle minacce terroristiche del governo, e quindi, esaminati secondo questa visuale, i risultati possono essere considerati un successo; 2) la questione cruciale: pace o guerra, non è ancora stata compresa sufficientemente da tutti nelle città e nelle campagne.

A queste due osservazioni analitiche si può aggiungere il fatto che il partito si è trovato a dover far fronte anche al massiccio intervento della chiesa, particolarmente potente nelle regioni dove si è votato.

Il partito comunista, senza dubbio, trova oggi la sua strada, resa ancora più difficile dagli errori di settarismo commessi in anni ormai lontani. Combattendoli e attuando una politica di larga unità esso ha già saputo questa volta superare i risultati delle elezioni amministrative tenutesi nel 1950, anche se non è ancora riuscito a riottenere i suffragi del 1949 quando, va però rilevato, la situazione politica era differente da quella attuale.

I 120 mila voti ottenuti nelle condizioni odierne dimostrano che la strada seguita è quella giusta e che proseguendo su di essa con sempre maggiore iniziativa, il partito riuscirà ad affermarsi come una forza sempre più potente

SERGIO SEGRE

Il premier greco in gravi condizioni

ATENE, 10. — Il primo ministro greco, gen. Plastiras, si trova in gravi condizioni a causa di un attacco di trombosi cerebrale subito la notte scorsa.

Le autorevoli fonti che hanno fornito l'informazione hanno aggiunto che l'attacco ha provocato al generale la paralisi del braccio destro e la paralisi parziale del fianco sinistro.

La relazione di Scoccimarro al Comitato centrale del P.C.I.

(Continuazione dalla 1ª pagina)

legata ai grandi proprietari che sono nello stesso tempo grandi mercanti ed esportatori, i cui interessi si intrecciano con quelli dei monopoli del nord. Tutto ciò crea delle ripercussioni nelle relazioni con la Democrazia Cristiana poichè, mentre gli agrari feudali accettavano la direzione d.c., gli agrari borghesi pongono delle condizioni e rivendicano la propria funzione dirigente. A questo punto il compagno Scoccimarro sottolinea come i mutamenti nei gruppi dirigenti del fronte reazionario siciliano pongano problemi politici nuovi, poichè i gruppi agrari borghesi influenzano la media borghesia in modo diverso dai vecchi gruppi feudali. Quanto ai socialdemocratici e ai repubblicani, i quali il 3 giugno hanno subite perdite gravi, essi manifestano in diverse province la tendenza ad allearsi con le forze popolari. Le forze democratiche di sinistra, infine, si raggruppano intorno al Comitato per la rinascita e l'autonomia della Sicilia che ha acquistato un grande prestigio presso i più larghi strati della popolazione

La situazione in Sardegna

In Sardegna la situazione è più chiara Nell'agosto del 1951 si è rotta l'alleanza tra la D.C e il Partito sardo d'azione che insieme costituivano la maggioranza in seno all'Assemblea regionale. Il Partito Sardo d'Azione rappresenta la borghesia autonomista non legata agli interessi dei grandi monopoli continentali e dal suo atteggiamento dipende in larga misura lo esito delle elezioni in Sardegna.

In conclusione, in tutto il Mezzogiorno si manifesta l'esigenza di una forza politica, democratica ed indipendente orientata a sinistra. Le forme in cui si manifesta questa esigenza sono molteplici ma ancora frammentarie. Spetta a noi favorirne l'unificazione. Un fatto tuttavia è certo: la situazione preelettorale nel Mezzogiorno dimostra che su questa via si è più avanti di quanto si sia mai stati nel passato e che esistono le condizioni per il successo.

A questo punto il compagno Scoccimarro si occupa della situazione elettorale romana. Egli sottolinea l'importanza nazionale delle elezioni a Roma nelle quali il Vaticano ha impegnato una parte importante delle sue forze e del suo prestigio. Infine, l'oratore analizza la situazione in Umbria, nel Molise, a Ferrara, ad Aosta e a Bolzano.

Dopo un rapido esame della situazione del Partito e delle organizzazioni di massa nelle provincie dove si svolgeranno le elezioni, il compagno Scoccimarro sottolinea l'importanza del lavoro nelle amministrazioni comunali e provinciali. Egli ricorda come il settimo congresso abbia già richiamato l'attenzione di tutto il Partito sulla necessità che la nostra azione non sia puramente di propaganda e di agitazione, ma si proponga sempre delle realizzazioni concrete. Nelle attuali condizioni questa politica può attuarsi attraverso le lotte sindacali e le lotte di massa, ma anche attraverso la nostra azione, come maggioranza e come minoranza, nei comuni e nelle provincie.

Al centro di tutti i nostri programmi elettorali nel Mezzogiorno — afferma con forza Scoccimaro — noi poniamo la questione meridionale. Per troppo tempo di tale problema si è fatto solo la propaganda; ora si impone la realizzazione e queste elezioni dovranno essere un episodio vittorioso della lotta delle popolazioni meridionali per il loro riscatto e per la rinascita della loro terra.

La soluzione della questione meridionale esige un mutamento della politica estera che ci impone un onere insopportabile per il riarmo e ci impedisce di commerciare con l'oriente europeo, un mutamento della politica economica che ci impone l'azione soffocatrice dei monopoli, una più ampia e radicale riforma agraria. E' nel quadro della politica meridionalistica che si inseriscono i compiti specifici dei comuni e delle provincie, poichè nello stato di disgregazione sociale in cui si trova il Mezzogiorno, i comuni sono un importante centro di organizzazione delle forze popolari.

La nostra tattica

Il nostro obiettivo — sottolinea Scoccimarro — non si limita quindi ad un aumento di voti, ma è anche quello di conquistare il maggior numero possibile di comuni per fare di questi un punto di appoggio per il movimento della rinascita meridionale. Egli annuncia a questo proposito che, subito dopo le elezioni, prenderemo l'iniziativa di proporre un grande congresso dei comuni meridionali al quale saranno invitate anche le amministrazioni non di sinistra, con il compito di mobilitare tutta la popolazione meridionale per la rinascita.

Un rapido esame dei nostri programmi elettorali nelle diverse provincie porta Scoccimarro a concludere che, laddove esiste la tendenza ad una collusione tra la D.C. e i monarchico-fascisti, bisogna sottolineare nei programmi quelle questioni concrete sulle quali si manifesti apertamente il contrasto tra queste forze e si svela la frode che esse preparano ai danni del corpo elettorale.

Quanto alla tattica, noi siamo disposti a collaborare con tutti i democratici, che accettano il programma della rinascita e ciò naturalmente esclude il MSI che non è un movimento democratico.

Dobbiamo mantenere l'attacco principale contro la D.C. ma nello stesso tempo dobbiamo attaccare a fondo il MSI e i monarchici, rivelando l'inganno che si nasconde dietro la loro demagogia sociale e le loro rivendicazioni nazionalistiche. Dobbiamo denunciare la tattica del « caso per caso » che significa trasformismo, corruzione, imbroglio, ritorno al dominio delle cricche e delle clientele.

Nelle prossime elezioni — dice il compagno Scoccimarro avviandosi alla conclusione — il Mezzogiorno avrà un peso decisivo anche se non dobbiamo sottovalutare l'importanza della lotta nelle altre località e specialmente a Roma. Nel Mezzogiorno e nelle Isole, la lotta elettorale si svolgerà sotto la bandiera della questione meridionale che è questione nazionale, la quale coinvolge per intiero, la politica del governo. Le elezioni dovranno essere una battaglia vittoriosa per la redenzione del Mezzogiorno. Questo richiede l'impegno totale di tutto il Partito, poichè, attraverso il Partito comunista, è la classe operaia di tutta Italia che porta il suo contributo alla soluzione della questione meridionale, alla conquista di nuove condizioni di vita per le popolazioni del Mezzogiorno. Si realizza così la previsione di Gramsci.

Noi — conclude il compagno Scoccimarro, salutato da un grande applauso — dobbiamo impegnare tutte le nostre energie perchè dalle urne esca un solenne e clamoroso atto di condanna della politica seguita dal governo clericale nelle regioni meridionali e a Roma e si compia un passo avanti per la rinascita del Mezzogiorno, per la pace, la libertà e il lavoro di tutto il popolo.

Apertasi la discussione, ha per primo la parola il comp. VELIO SPANO, membro della Direzione del Partito e segretario regionale per la Sardegna.

Gli altri interventi

Il compagno Spano esordisce richiamandosi ai risultati elettorali dell'8 maggio 1949 in Sardegna, che furono lusinghieri e sono oggi particolarmente impegnativi per noi; le sinistre ottennero infatti alle elezioni regionali il 34 per cento dei voti su scala regionale e il 42 per cento nella provincia di Cagliari. Quei risultati furono ottenuti grazie a una giusta politica di autonomia e di rinascita e grazie a uno schieramento largo nel quale vicino ai partiti comunista e socialista, si trovava il partito Sardo di Azione Socialista; quello schieramento ci consentì allora di dare un colpo molto secco al monopolio politico della D. C.

Il palese e costatato fallimento della Democrazia Cristiana, dal '49 ad oggi, come partito dirigente della vita sarda e come partito democratico, conferma la giustezza della nostra linea e rende più agevole la realizzazione della nostra parola d'ordine: « Unità democratica per la rinascita e per l'autonomia », consentendoci in pari tempo di porre l'obiettivo più avanzato di togliere alla Democrazia Cristiana e ai suoi alleati di destra la direzione della vita sarda.

In questa situazione assume grande e decisiva importanza l'atteggiamento del partito Sardo di Azione e ciò spiega perchè — nella politica di larga apertura che noi andiamo sviluppando presso tutti coloro che non sono asserviti al governo di Roma e al capitale monopolistico forestiero — la nostra attenzione si sia concentrata appunto sul p. S. d'A., al quale abbiamo rivolto un esplicito invito per un'alleanza elettorale. Noi non siamo naturalmente ancora entrati nello studio dei particolari nè abbiamo parlato di liste, di uomini, di partiti; è tuttavia chiaro che siamo disposti a considerare con la più grande larghezza di vedute le esigenze e le proposte dei nostri alleati, nell'intento di battere la reazione antiautonomistica rappresentata in primo luogo dalla D. C. Il p. S. d'A. non ha ancora risposto nè risponderà prima della riunione del suo Direttorio, il 15 p.v. Ma abbiamo motivo di credere che la sua risposta possa non essere negativa, giacchè l'esigenza dell'unità per l'autonomia e per la rinascita è oggi profondamente sentita dai sardi onesti.

Le lotte unitarie

Interessanti manifestazioni di unità si sono del resto avute in diversi settori, da quello della lotta unitaria per la rinascita delle zone alluvionate a quello della lotta degli operai del carbone; e in generale possiamo costatare in tutti i settori della vita isolana un irrefrenabile impulso all'unità. Magnifico esempio di tale impulso è il recentissimo Congresso delle donne sarde il quale, benchè violentemente osteggiato dai clericali e dalle autorità ufficiali, ha ottenuto un tale clamoroso successo di adesioni da assumere un grande rilievo e da costituire una tappa memorabile nello sviluppo della democrazia sarda.

Naturalmente dovremo fare i conti con l'azione insidiosa, ricattatrice e corruttrice dell'avversario e dovremo lavorare intensamente per eliminare le debolezze che ancora permangono in noi; ma ci sono tutte le condizioni favorevoli per andare avanti e, lavorando con tutto il nostro impegno, potremo senza dubbio ottenere — sulla linea indicata — un notevole successo.

Dopo Spano ha la parola il compagno MARIO ALICATA, segretario regionale per la Calabria.

Alicata nota come le elezioni si svolgano nel momento in cui diventa chiaro agli occhi di masse sempre più larghe di cittadini meridionali il fallimento del tentativo democristiano di fare una politica « meridionalista ». Fallita la legge sull'industrializzazione, come dimostrano la chiusura di stabilimenti e i licenziamenti che continuano a verificarsi; fallita la Cassa del Mezzogiorno, che non ha realizzato nessuna delle grandi opere promesse, ma si è limitata a sottrarre fondi al normale bilancio dei Lavori Pubblici; fallita anche la carta demagogica della « riforma agraria » (legge Sila e legge stralcio), in quanto la « riforma » ha lasciato migliaia e migliaia di ettari nelle mani dei baroni calabresi, mentre ha creato un profondo malcontento anche nelle zone (come a Melissa) dove maggiore è stato lo sforzo propagandistico del governo; fallite pietosamente le amministrazioni comunali democristiane.

Le elezioni in Calabria

E' anche per la diffusa coscienza di questo fallimento che la D. C. ha tanto esitato prima di fare le elezioni; e ora che è stata costretta a indirle, sta cercando affannosamente di allearsi con la destra monarchica, o almeno di neutralizzarla. In un primo tempo la D. C. ha creato il cosidetto fronte monarchico, per provocare una scissione in questo campo; ma ora, a quanto sembra, sta compiendo anche qualche passo avanti per lo apparentamento con lo stesso Partito Nazionale Monarchico. Contemporaneamente, specie nei comuni minori, nascono « blocchi anticomunisti » in cui confluiscono indiscriminatamente le forze reazionarie locali, dai democristiani al MSI. L'alleanza tra D. C. e neofascisti, anche se non è proclamata ufficialmente, si realizza già nella pratica in queste liste periferiche.

Dall'esame dello schieramento avversario. Alicata è passato a considerare lo schieramento popolare e le sue prospettive: prospettive legate alla nostra capacità di sviluppare nel Meridione un grande movimento di opinione pubblica, che esprima la condanna del popolo meridionale nei riguardi della fallimentare politica democristiana. Un primo fatto positivo è da notare: che sul terreno della rinascita del Mezzogiorno e della lotta per la soluzione della questione meridionale noi ci stiamo già tenacemente battendo da anni. Nessuno potrà dunque accusare di demagogia elettoralistica le nostre attuali impostazioni, che sono le stesse che andiamo sostenendo fin dai giorni della Liberazione. Sulla base di queste impostazioni, siamo già riusciti a creare un largo schieramento a carattere permanente, che ha assunto un'ampiezza ancor maggiore, fino a isolare completamente la D. C., per determinate iniziative

I partiti di « terza forza », socialdemocratici e repubblicani, sono orientati in alcune località verso la costituzione di liste uniche a carattere cittadino, in altri posti si orientano verso l'apparentamento con le liste popolari; questi partiti appaiono comunque contrari, almeno in Calabria, all'apparentamento con la D. C. Lo schieramento popolare appare particolarmente forte, e in netto progresso rispetto al 18 aprile, nelle zone dove il movimento di rinascita e in special modo il movimento contadino si sono maggiormente sviluppati.

Se sapremo potenziare il movimento e la lotta per la Rinascita e comprendere quanto aiuto possa venire a questa lotta dalla conquista dei Comuni — conclude Alicata — malgrado il terrorismo messo in atto dall'apparato statale e malgrado la pressione e i tentativi di corruzione dei vari enti governativi come gli enti riforma, esistono in Calabria e nel Mezzogiorno concrete possibilità di avanzata e di successo.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma